

SCRICCHIOLI NEI PILASTRI DELLA POLITICA “INTERNA”  
DEL POPULISMO IMPERIALISTA  
(Prospettiva Marxista – marzo 2026)

Donald Trump nel suo discorso sullo stato dell’Unione ha riaffermato che gli Stati Uniti stanno vivendo una nuova età dell’oro, ha dichiarato che la decisione dei giudici della Corte Suprema è stata completamente sbagliata e infelice ma che questo non porrà fine alla politica dei dazi, anzi, tale decisione gli avrebbe permesso di trovare nuovi sistemi giuridici non solo per riconfermare le imposte sulle importazioni, ma anche per aumentarle, sempre senza dover passare per il voto del Congresso. Ha difeso le sue scelte per ciò che riguarda la “lotta” all’immigrazione clandestina, la defiscalizzazione per i ceti più abbienti, la ridefinizione, peggiorativa, delle assicurazioni sanitarie per i ceti più deboli, le direttive di politica economica e politica estera, quest’ultima in realtà trattata solo marginalmente.

Nel suo lungo intervento durato ben oltre un’ora, ha difeso e rilanciato in sostanza gli elementi fondamentali della politica interna (interna fino ad un certo punto, trattandosi del primo imperialismo mondiale) che poggiano specialmente su due pilastri: un diverso atteggiamento nei confronti dell’immigrazione clandestina e la politica dei dazi sulle importazioni.

Il problema è che questi due pilastri sono stati messi in discussione dai recenti avvenimenti e questo può essere un problema di non poco conto per la continuità della tenuta politica di questa Amministrazione, soprattutto in vista delle prossime elezioni di metà mandato che si terranno a novembre di quest’anno.

### **La battaglia di Minneapolis**

Tutta la vicenda è iniziata con l’avvio dell’operazione “*Metro Surge*”, agli inizi del mese di dicembre 2025. Si tratta di un’ampia operazione federale condotta dall’ICE (*United States Immigration and Customs Enforcement*) con lo scopo ufficiale di rintracciare e fermare individui sospettati di aver violato le leggi sull’immigrazione nello Stato del Minnesota. Secondo il Dipartimento per la Sicurezza Interna (*U.S. Department of Homeland Security*), dall’inizio dell’intervento sono state arrestate più di 3.000 persone.

Il 7 gennaio 2026 un agente federale spara e uccide Renee Good, 37 anni, cittadina americana, caucasica. È l’episodio che rappresenta un punto di svolta nella vicenda e dà il via a una massiccia ondata di proteste.

Le immagini della morte di Good si diffondono rapidamente a livello globale e danno origine alle prime imponenti manifestazioni nelle città, a Minneapolis e altrove, contro l’operazione federale. Numerosi manifestanti chiedono il ritiro immediato delle forze anti-immigrazione.

Immediatamente l’Amministrazione Trump si muove in difesa degli agenti dell’ICE. Il Presidente descrive l’episodio come un gesto di autodifesa, sostenendo che si sarebbe trattato di un tentativo di investire gli agenti federali impegnati nell’operazione, in un contesto che lui ha caratterizzato come attraversato da “agitatori prezzolati”. Allo stesso modo, Kristi Noem, Segretaria alla Sicurezza Interna, ha definito la vittima “terrorista interna”, sostenendo che avrebbe usato la propria auto come un’“arma” contro le forze dell’ordine. Il Vicepresidente J. D. Vance ha chiesto che all’agente dell’ICE che ha sparato tre colpi al volto di Renee Good venga riconosciuta “immunità assoluta” per il suo comportamento.

Monta quindi la protesta che culmina il 23 gennaio, quando si tiene una delle mobilitazioni più numerose, con migliaia di persone in piazza.

Il 24 gennaio, a Minneapolis, nel corso di una manifestazione anti-ICE, Alex Pretti, un infermiere di terapia intensiva americano di 37 anni, viene ucciso da colpi d’arma da fuoco sparati da un agente federale. La ricostruzione ufficiale delle autorità sostiene che fosse armato e avesse atteggiamenti minacciosi, ma i video girati durante l’episodio sembrano contraddire tale versione dei fatti.

Il Governatore dello stato del Minnesota, il democratico Tim Walz, poco dopo gli avvenimenti aveva dichiarato:

Il Minnesota crede nell'ordine e nella legalità. Crediamo nella pace. E crediamo che Trump debba ritirare i 3 mila agenti non addestrati dal Minnesota prima che uccidano un altro americano per strada.

Donald Trump, ti chiedo ancora una volta di ritirare queste forze dal Minnesota. Stanno seminando caos e violenza. Abbiamo assistito ripetutamente a episodi di violenza mortale da parte dei federali [...] questa è una occupazione federale<sup>1</sup>.

Gli ha fatto eco il sindaco di Minneapolis, Jacob Frey:

Ho visto il video di più di sei agenti mascherati che picchiano a morte uno dei nostri elettori e gli sparano. Quanti altri americani devono morire perché questa operazione finisca? [...] Al Presidente dico, questo è il momento di agire da leader. Mettete Minneapolis, mettete l'America al primo posto in questo momento [...] Vi chiediamo di agire ora. Di rimuovere questi agenti federali<sup>2</sup>.

Per tutta risposta il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, guidato dall'Amministrazione Trump, ha avviato un'indagine penale sul governatore del Minnesota Walz e sul sindaco di Minneapolis Frey per verificare se abbiano ostacolato l'azione degli agenti federali dell'ICE durante l'operazione di controllo sull'immigrazione. Le autorità federali hanno esaminato se le dichiarazioni pubbliche e i comportamenti dei due funzionari potevano costituire una cospirazione volta a impedire a ufficiali federali di svolgere i loro compiti. Walz e Frey hanno criticato l'indagine, definendola un esempio di uso del sistema giudiziario federale come strumento politico nel conflitto in corso sul territorio.

La tensione tra Governo federale e poteri locali statali è andata sempre più esacerbando fino a quando

il presidente ha comunicato la decisione di mandare a Minneapolis lo “zar dei confini”, Tom Homan, considerato una delle figure più intransigenti dell'Amministrazione.

Contemporaneamente, però, l'arrivo di Homan ha comportato di fatto una riduzione del ruolo dei vertici dell'operazione, se non un loro vero e proprio commissariamento, dalla segretaria alla Sicurezza Interna, Kristi Noem, al direttore del *Border Patrol*, Gregg Bovino, dando il via ad una nuova fase nella conduzione dell'intervento.

Da qui le condizioni poste ai democratici per mettere fine alle operazioni dell'ICE da parte di Homan:

Ecco perché chiedo al governatore del Minnesota Walz, al sindaco di Minneapolis Frey e a ogni governatore e sindaco democratico degli Stati Uniti d'America di cooperare formalmente con l'amministrazione Trump per far rispettare le leggi della nostra nazione, invece di resistere e alimentare le fiamme della divisione, del caos e della violenza<sup>3</sup>.

L'operazione a Minneapolis è stata utilizzata da Trump sostanzialmente come una sorta di vetrina politica della sua “linea dura contro gli immigrati irregolari”, mettendo sotto i riflettori però anche episodi di violenza generalizzata e carenze di gestione nell'azione delle forze coinvolte.

Sui principali telegiornali del Paese la questione di Minneapolis è stata per svariati giorni tra le prime notizie riportate nella sezione di prima pagina, sia per le trasmissioni di parte democratica che repubblicana.

Anche il noto cantautore americano Bruce Springsteen, sull'onda montante delle proteste, è intervenuto sulla scena mediatica, componendo una canzone a tratti toccante dal titolo: *Streets of Minneapolis*, dove si sente scandito a chiare lettere lo slogan dei manifestanti “ICE OUT NOW”.

Molti analisti e gruppi per i diritti civili hanno sottolineato che l'intervento nel Minnesota non era proporzionato alla presenza di immigrati irregolari nello Stato – dove questa comunità è relativamente piccola – e lo hanno interpretato soprattutto come una mossa con fini politici, in un contesto in cui il Governo federale ha ampliato l'azione dell'ICE su larga scala.

A livello operativo, le critiche si sono concentrate sul fatto che molte delle persone fermate o arrestate non risultavano accusate di reati, che in alcune retate nelle vicinanze di scuole sono finiti coinvolti anche bambini e che manifestanti pacifici e residenti sono stati trattati con violenza o intimidazioni da parte degli agenti, contribuendo così a un clima di tensione e insicurezza nella comunità, al netto dei due omicidi di civili statunitensi.

Eventi, giustamente analizzati e commentati dal sito web di *Coalizione Operaia*, di cui qui riportiamo un significativo stralcio, che denotano ancora una volta un grado estremamente elevato di polarizzazione politica:

Se da un lato la grande e ricercata visibilità di queste operazioni serve a rassicurare la base elettorale del populismo imperialista trumpiano offrendogli le briciole ideologiche della difesa dell'appartenenza nazionale, come "privilegio" tanto inalienabile quanto a buon mercato, in attesa dell'avvento di una nuova "Golden Age" di fatto ancora di là da venire, e che in ogni caso ben poco avrebbe da offrire alle componenti proletarie degli "scontenti della globalizzazione" che hanno riposto la loro fiducia in Trump, dall'altro, le "battute di caccia" perpetrate da elementi con scarsa preparazione ed esperienza militare sembrano avere lo scopo di esasperare gli animi e provocare disordini che, soprattutto in caso di reazioni violente non implausibili nel Paese del Secondo Emendamento, possano legittimare da parte del governo centrale una presa in carico dell'ordine pubblico – con ben altri strumenti di pressione militare che non la sola ICE – di fronte ad una presunta incapacità in tal senso dei poteri locali, non a caso, ripetiamo, democratici.

[...] Nonostante i toni accesi, il linguaggio colorito ed una certa apparente vicinanza agli immigrati, i governatori e i sindaci democratici non contestano affatto la legittimità degli scopi dell'ICE, ma puntano il dito sulla correttezza legale del loro *modus operandi* e, quando chiedono all'ICE di non interferire, avvertendo chiaramente contro cosa realmente l'ICE agisce, rivendicano il monopolio del mantenimento dell'ordine pubblico – *id est* della violenza – per gestire le proteste suscitate dalle sue operazioni<sup>4</sup>.

L'operato dell'ICE – con la sua intensa presenza e le frequenti retate – è risultato essere come un vero e proprio assedio che ha generato paura tra le comunità immigrate, soprattutto quelle operaie, con azioni che in molti casi non avrebbero risparmiato nemmeno i bambini. I forti e ripetuti abusi attribuiti agli agenti federali – compresi i due omicidi di civili precedentemente descritti – hanno scatenato proteste diffuse, alle quali però le principali organizzazioni sindacali si sono unite solo in misura marginale. Tra le migliaia di persone scese in piazza contro l'ICE c'era una significativa partecipazione della classe lavoratrice, ma le grandi sigle sindacali, pur esprimendo solidarietà e appoggiando le mobilitazioni con vari comunicati, non sono risultate tra gli attori principali nell'organizzazione delle manifestazioni. In quel vasto movimento di protesta si riconosceva anche una forte componente piccolo-borghese, in parte esasperata dalla perdita di clienti nei negozi locali, legata al calo dell'attività economica registrato durante le settimane di tensione e conflitto cittadino.

Al momento in cui scriviamo, l'ICE sostanzialmente si starebbe ritirando dal Minnesota.

L'Amministrazione Trump ha annunciato la conclusione dell'operazione *Metro Surge*. Homan, incaricato di gestire la crisi, ha dichiarato che l'operazione è giunta al termine e che nelle prossime settimane gli agenti federali impiegati saranno progressivamente richiamati alle loro sedi o assegnati ad altre zone del Paese dove sono ritenuti necessari.

Nonostante le numerose critiche, Homan ha presentato l'operazione come un risultato positivo: ha rivendicato l'arresto di circa 4.000 persone nello Stato e ha sostenuto che, «grazie ai nostri sforzi il Minnesota è ora meno un rifugio per criminali». Ha inoltre sottolineato un aumento della collaborazione da parte delle autorità locali, compresi il governatore Walz e il sindaco Frey, entrambi esponenti del Partito Democratico, citando questo come elemento di cooperazione nell'ambito dell'operazione.

La risposta dura di Walz non si è fatta attendere e ha respinto con decisione l'operazione federale, definendola non solo un attacco ingiustificato ma persino una sorta di "azione di guerra" contro il Minnesota. Walz ha affermato che l'offensiva ha lasciato profonde ferite e

traumi destinati a durare per generazioni, insieme a gravi danni economici e molti interrogativi ancora irrisolti. In seguito ha sollevato la questione dei risarcimenti per i danni subiti dallo Stato e dai suoi abitanti, sostenendo che il Governo federale debba farsi carico di “ciò che ha distrutto”. Ha anche ribadito che non ci sono stati né ci saranno cambiamenti nella politica sull’immigrazione da parte dello Stato, affermando che il Minnesota continuerà a gestire le proprie politiche in materia esattamente come ha sempre fatto.

L’intera questione ICE è stata dunque messa in discussione, sia nella sua gestione che nel suo utilizzo “pratico” sul campo. Da tutta questa vicenda l’Amministrazione Trump ha subito dei colpi che si sono riverberati anche sugli attuali sondaggi che danno la popolarità del tycoon in indubbio calo. Secondo un’indagine condotta da *Washington Post-ABC-Ipsos*, il 60% degli intervistati non approva la gestione del presidente; un livello di gradimento così basso non si registrava dall’epoca dell’assalto al Congresso avvenuto il 6 gennaio 2021<sup>5</sup>.

## **Il tema della bilancia commerciale**

Stando al report “U.S. INTERNATIONAL TRADE IN GOODS AND SERVICES, DECEMBER 2025” del *U.S. Census Bureau* del 19 febbraio 2026, per il 2025, il deficit dei beni e servizi è stato pari a 901,5 miliardi di dollari, in calo di 2,1 miliardi rispetto ai 903,5 miliardi del 2024.

Le esportazioni sono state pari a 3.432,3 miliardi di dollari, in aumento di 199,8 miliardi rispetto al 2024. Le importazioni sono state pari a 4.333,8 miliardi di dollari, in aumento di 197,8 miliardi rispetto al 2024.

Il calo del deficit dei beni e servizi nel 2025 ha rispecchiato un aumento del deficit dei beni di 25,5 miliardi di dollari, pari al 2,1%, (1.240,9 miliardi di dollari) e un aumento del surplus dei servizi di 27,6 miliardi di dollari, pari all’8,9%, (339,5 miliardi di dollari).

Le esportazioni di beni sono aumentate di 117,7 miliardi di dollari, raggiungendo i 2.197,5 miliardi di dollari nel 2025.

Le esportazioni di beni su base censuaria sono aumentate di 123,5 miliardi di dollari.

Di seguito l’elenco delle principali categorie.

- I beni strumentali sono aumentati di 63,9 miliardi di dollari, di cui le voci più significative:
  - i computer sono aumentati di 16,7 miliardi di dollari,
  - gli aerei civili sono aumentati di 15,7 miliardi di dollari,
  - gli accessori per computer sono aumentati di 15,6 miliardi di dollari,
  - i motori per aerei civili sono aumentati di 12,6 miliardi di dollari.
- Le forniture e i materiali industriali sono aumentati di 55,8 miliardi di dollari, di cui le voci più significative:
  - l’oro non monetario è aumentato di 49,7 miliardi di dollari,
  - i prodotti metallici finiti sono aumentati di 19,6 miliardi di dollari,
  - il gas naturale è aumentato di 19,3 miliardi di dollari,
  - il petrolio greggio è diminuito di 18,8 miliardi di dollari.
- Gli altri beni sono aumentati di 16,5 miliardi di dollari.
- I beni di consumo sono aumentati di 9,1 miliardi di dollari, di cui la voce più significativa:
  - i preparati farmaceutici sono aumentati di 12,2 miliardi di dollari.
- I veicoli automobilistici, i ricambi e i motori hanno registrato un calo di 16,8 miliardi di dollari, di cui le voci più significative:
  - le autovetture hanno registrato un calo di 6,9 miliardi di dollari,
  - i camion, gli autobus e i veicoli speciali hanno registrato un calo di 5,8 miliardi di dollari.

Gli adeguamenti netti della bilancia dei pagamenti hanno registrato un calo di 5,8 miliardi di dollari.

Le esportazioni di servizi sono aumentate di 82,1 miliardi di dollari, raggiungendo 1.234,9

miliardi di dollari nel 2025.

Di seguito l'elenco delle principali categorie.

- Gli altri servizi alle imprese sono aumentati di 26,2 miliardi di dollari.
- I diritti per l'uso della proprietà intellettuale sono aumentati di 21,9 miliardi di dollari.
- I servizi finanziari sono aumentati di 14,3 miliardi di dollari.

Le importazioni di beni sono aumentate di 143,2 miliardi di dollari, raggiungendo i 3.438,4 miliardi di dollari nel 2025.

Le importazioni di beni su base censuaria sono aumentate di 149,3 miliardi di dollari.

Di seguito l'elenco delle principali categorie.

- I beni strumentali sono aumentati di 165,9 miliardi di dollari, di cui le voci più significative:
    - i computer sono aumentati di 101,4 miliardi di dollari,
    - gli accessori per computer sono aumentati di 42,7 miliardi di dollari,
    - le apparecchiature per le telecomunicazioni sono aumentate di 30,3 miliardi di dollari.
  - Le forniture e i materiali industriali sono aumentati di 23,3 miliardi di dollari, di cui le voci più significative:
    - i prodotti metallici finiti sono aumentati di 53,6 miliardi di dollari,
    - l'oro non monetario è aumentato di 14,2 miliardi di dollari,
    - il petrolio greggio è diminuito di 27,6 miliardi di dollari.
  - Gli altri beni sono aumentati di 18,5 miliardi di dollari, di cui le voci più significative:
    - i veicoli automobilistici, i ricambi e i motori sono diminuiti di 52,0 miliardi di dollari,
    - le autovetture sono diminuite di 34,4 miliardi di dollari,
    - i camion, gli autobus e i veicoli speciali sono diminuiti di 10,0 miliardi di dollari.
- Gli adeguamenti netti della bilancia dei pagamenti sono diminuiti di 6,1 miliardi di dollari.

Le importazioni di servizi sono aumentate di 54,5 miliardi di dollari, raggiungendo gli 895,4 miliardi di dollari nel 2025.

Di seguito l'elenco delle principali categorie.

- Gli altri servizi alle imprese sono aumentati di 18,7 miliardi di dollari.
- I viaggi sono aumentati di 12,9 miliardi di dollari.

In base al calcolo dei beni reali in dollari del 2017, il deficit dei beni reali è aumentato di 64,4 miliardi di dollari, pari al 5,7%, raggiungendo 1.197,1 miliardi di dollari nel 2025, rispetto a un aumento del 2,1% del deficit nominale.

Le esportazioni reali di beni sono aumentate di 55,0 miliardi di dollari, pari al 3,2%, raggiungendo i 1.787,5 miliardi di dollari, rispetto a un aumento del 6,0% delle esportazioni nominali.

Le importazioni reali di beni sono aumentate di 119,4 miliardi di dollari, pari al 4,2%, raggiungendo i 2.984,6 miliardi di dollari, rispetto a un aumento del 4,6% delle importazioni nominali.

Se invece andiamo a vedere le merci scambiate per Paesi e aree i dati relativi al 2025 mostrano un surplus, in miliardi di dollari, con i Paesi Bassi (60,7), l'America meridionale e centrale (52,4), il Regno Unito (32,2), Hong Kong (28,5) e il Brasile (14,4). Sono stati registrati deficit, in miliardi di dollari, con l'Unione Europea (218,8), la Cina (202,1), il Messico (196,9), il Vietnam (178,2), Taiwan (146,8), l'Irlanda (114,2), la Germania (73,0), la Thailandia (71,9), il Giappone (63,9), l'India (58,2), la Corea del Sud (56,4), il Canada (46,4), la Svizzera (34,3), la Malesia (30,8), l'Italia (30,8), l'Indonesia (23,7), la Francia (18,1), l'Austria (12,2) e il Sudafrica (10,1).

Il deficit con la Cina è diminuito di 93,4 miliardi di dollari, attestandosi a 202,1 miliardi di dollari nel 2025. Le esportazioni sono diminuite di 36,9 miliardi di dollari, attestandosi a 106,3 miliardi di dollari, mentre le importazioni sono diminuite di 130,4 miliardi di dollari, attestandosi a 308,4 miliardi di dollari.

Dal punto di vista della bilancia commerciale, possiamo vedere come le politiche dei dazi abbiano colpito soprattutto il rapporto con la Cina. Esportazioni e importazioni sono diminuite, in special modo le seconde hanno segnato un calo significativo.

Inoltre, come si evince dalla tabella “Commercio statunitense di beni e servizi - Base della bilancia dei pagamenti (BOP)” (in fondo all’articolo), il disavanzo dal lato dei beni è aumentato dal 2024 al 2025 (passando da -1.215.403 milioni di dollari a -1.240.941 milioni di dollari), compensato in parte dal buon andamento dei Servizi (passando da +311.870 milioni di dollari a +339.472 milioni di dollari).

## La “difficile” questione dei dazi

Come anticipato all’inizio di questo articolo, la Corte Suprema, con una decisione presa da sei giudici contro tre, ha annullato i dazi imposti dall’attuale Amministrazione. I giudici hanno stabilito che il presidente non aveva l’autorità, tramite i soli poteri esecutivi, di introdurre tariffe doganali, poiché tale competenza spetta al Congresso. Di conseguenza, la *International Emergency Economic Powers Act* (91 Stat. 1626), richiamata da Trump, non concede al presidente il potere di imporre dazi, dovendo passare necessariamente da una decisione del Congresso.

Potenzialmente si apre la possibilità per le aziende importatrici, tramite ricorsi per via giudiziaria, di richiedere rimborsi per i versamenti, a questo punto non dovuti, alla dogana per colpa dei dazi trumpiani.

La Corte Suprema è formata da nove giudici, sei dei quali sono stati nominati da presidenti repubblicani (tre da Trump) e tre da presidenti democratici. È considerata l’istituzione più conservatrice della storia recente degli Stati Uniti, anche se, come evidenziato dalla sentenza sui dazi, le sue decisioni non sempre riflettono l’orientamento politico di chi li ha nominati.

I giudici attuali della Corte sono:

Clarence Thomas – in carica dal 1991, nominato dal presidente George H. W. Bush.

John Roberts – presidente della Corte dal 2005, nominato dal presidente George W. Bush.

Samuel Alito – in carica dal 2006, nominato da George W. Bush.

Elena Kagan – in carica dal 2010, nominata da Barack Obama.

Sonia Sotomayor – in carica dal 2009, nominata da Barack Obama.

Neil Gorsuch – in carica dal 2017, nominato da Donald Trump.

Brett Kavanaugh – in carica dal 2018, nominato da Donald Trump.

Amy Coney Barrett – in carica dal 2020, nominata da Donald Trump.

Ketanji Brown Jackson – in carica dal 2022, nominata da Joe Biden.

Tre giudici conservatori – Amy Coney Barrett (nomina Trump), Neil Gorsuch (nomina Trump) e il presidente della Corte Suprema John Roberts – hanno “tradito” Trump, schierandosi insieme ai tre giudici liberali Sonia Sotomayor, Elena Kagan e Ketanji Brown Jackson.

Trump in tutta risposta ha riproposto i dazi utilizzando un “escamotage” giuridico, dazi che però sono temporanei e dureranno soltanto per circa 150 giorni (fino alla fine del mese di luglio), affermando di essere già al lavoro per una loro riaffermazione definitiva senza dover passare dal Congresso, dove attualmente i numeri non sembrano sorridergli, da questo punto di vista, a causa dell’emersione di una fronda repubblicana di deputati contrari all’attuale politica protezionista trumpiana.

Proprio sulla questione delle imposte doganali, volute fortemente dal presidente, è partita di recente una campagna, e non poteva essere altrimenti, soprattutto sulla stampa italiana (ma non solo), per la “delegittimazione” del loro obiettivo.

Stando alla maggioranza di queste ricostruzioni i dazi li starebbero pagando le imprese importatrici, citando report di matrice statunitense:

I dazi colpiscono i Paesi che vendono agli Stati Uniti, ma non sono loro che li pagano

materialmente perché la gran parte è sulle spalle degli americani. Rispetto all'anno scorso, quando gli Stati Uniti avevano incassato dai dazi 70 miliardi di dollari, dall'inizio del 2025 a settembre la cifra è salita a 213 miliardi. Secondo l'ultimo report di Goldman Sachs, la metà dei dazi viene pagata dalle imprese americane che si sobbarcano l'onere alla dogana ma poi non trasferiscono questo aumento sui prezzi perché non vogliono perdere clienti. Poi c'è un 37% delle tariffe che si riversa sui consumatori americani, un 9% sui produttori stranieri che per non perdere mercato abbassano i prezzi e un 5% di evasione<sup>6</sup>.

Sviscerando più approfonditamente questi dati però emerge un "problema". Come abbiamo avuto modo di analizzare sulle pagine di questa rivista:

Nei contratti di compravendita internazionale si utilizzano spesso specifiche regole, le cosiddette *Incoterms*, che definiscono il responsabile del pagamento dei dazi doganali. Queste regole vengono stabilite dalla Camera di commercio internazionale. Poiché le situazioni commerciali possono essere molto diverse, gli *Incoterms* offrono varie opzioni. Ad esempio, con la clausola DDP (*Delivered Duty Paid*) è l'esportatore a farsi carico dei dazi e di tutte le spese doganali, mentre con la clausola EXW (*Ex Works*) questi costi ricadono sull'importatore. Negli Stati Uniti risultano essere assai diffuse le DDP, mentre le EXW sono minoritarie<sup>7</sup>.

Quindi, anche di fronte ad un'inflazione che non aumenta come preventivato ma che sostanzialmente è in linea con il trend degli anni precedenti, è vero che a versare "fisicamente" il costo dei dazi sono le aziende importatrici americane, ma se valgono le clausole DDP, che risultano le più diffuse, poi tali aziende possono avvalersi sugli esportatori. In questo contesto affermare perentoriamente che a pagare i dazi sono le società importatrici, tra l'altro costituite da grandi aziende e catene di distribuzione, può risultare oltremodo fuorviante.

Su questa questione è in atto una campagna ideologica molto forte, figlia anche dello scontro elettorale ormai apertosi negli Stati Uniti per le elezioni di metà mandato. Inoltre al momento sulla questione dei dazi non è molto agevole reperire informazioni attendibili anche perché la formulazione da parte borghese di analisi statistiche dettagliate richiede tempo.

Come sempre bisogna attenersi ai fatti, senza lasciarsi "sviare" dalle campagne ideologiche generate dalla lotta politica di matrice borghese.

I due pilastri della politica "interna" del populismo imperialista a guida trumpiana sono stati messi in discussione dai recenti avvenimenti.

Il processo del relativo indebolimento e della dinamica sociale tutt'ora in corso negli Stati Uniti hanno portato internamente ad una polarizzazione della lotta politica, espressione di una difficoltà nella definizione di una sintesi tra interessi divergenti delle frazioni borghesi, mentre all'esterno all'esercizio di una forza e di una manifestazione politica assertiva che in altri momenti storici non era necessariamente richiesta.

Lo storico americanista Alessandro Portelli, durante un interessante dibattito pubblico, ha avuto modo di descrivere questa situazione con un'allegoria: è come se gli Stati Uniti fossero una persona che ha paura, ma con il dito sul grilletto di una pistola.

Un'immagine forte, ma che a suo modo sintetizza alcuni aspetti rilevanti della dinamica storica che sta vivendo il primo imperialismo mondiale.

NOTE:

<sup>1</sup> <https://www.swissinfo.ch/ita/walz%3A-ritirare-ice-da-minnesota-prima-che-uccida-altro-americano/90833891> (25 gennaio 2026).

<sup>2</sup> "Minneapolis, il sindaco attacca Trump: 'Quanti altri americani devono morire?'" , *La Stampa* (edizione online), 25 gennaio 2026.

<sup>3</sup> "Minneapolis, Trump: 'A un certo punto l'Ice se ne andrà'. Ma manda il falco dei confini Homan", *la Repubblica* (edizione online), 26 gennaio 2026.

<sup>4</sup> <https://coalizioneoperaia.com/2026/01/14/le-briciole-ideologiche-della-golden-age/> (14 gennaio 2026).

<sup>5</sup> "I sondaggi bocchiano il tycoon, l'America teme l'effetto boomerang", sito web Ansa.it, sezione Mondo, 26 febbraio 2026.

<sup>6</sup> “Dazi Trump, chi li sta pagando e quanto guadagnano gli Stati Uniti? I DATI”, sito web di *SkyTg24*, 22 ottobre 2025.

<sup>7</sup> “Riflessioni sulla riforma fiscale di Trump”, *Prospettiva Marxista*, settembre 2025.

Commercio statunitense di beni e servizi - Base della bilancia dei pagamenti (BOP)									
Valori in milioni di dollari (dati del U.S. Census Bureau)									
Anno	Bilancia			Esportazioni			Importazioni		
	Totale	Beni BOP	Servizi	Totale	Beni BOP	Servizi	Totale	Beni BOP	Servizi
1970	2.255	2.603	-348	56.640	42.469	14.171	54.385	39.866	14.519
1971	-1.301	-2.260	959	59.677	43.319	16.358	60.980	45.579	15.401
1972	-5.443	-6.416	973	67.223	49.381	17.842	72.664	55.797	16.867
1973	1.900	911	989	91.242	71.410	19.832	89.342	70.499	18.843
1974	-4.293	-5.505	1.212	120.897	98.306	22.591	125.189	103.811	21.378
1975	12.403	8.903	3.500	132.585	107.088	25.497	120.181	98.185	21.996
1976	-6.082	-9.483	3.402	142.716	114.745	27.971	148.798	124.228	24.570
1977	-27.247	-31.091	3.845	152.302	120.816	31.486	179.547	151.907	27.640
1978	-29.763	-33.927	4.164	178.428	142.075	36.353	208.191	176.002	32.189
1979	-24.566	-27.568	3.003	224.132	184.439	39.693	248.696	212.007	36.689
1980	-19.407	-25.500	6.093	271.835	224.250	47.585	291.242	249.750	41.492
1981	-16.172	-28.023	11.851	294.399	237.044	57.355	310.570	265.067	45.503
1982	-24.156	-36.485	12.330	275.235	211.157	64.078	299.392	247.642	51.750
1983	-57.767	-67.102	9.335	266.106	201.799	64.307	323.874	268.901	54.973
1984	-109.074	-112.492	3.418	291.094	219.926	71.168	400.166	332.418	67.748
1985	-121.879	-122.173	294	289.071	215.915	73.156	410.951	338.088	72.863
1986	-138.539	-145.081	6.543	310.034	223.344	86.690	448.572	368.425	80.147
1987	-151.683	-159.557	7.874	348.869	250.208	98.661	500.553	409.765	90.788
1988	-114.566	-126.959	12.394	431.150	320.230	110.920	545.714	447.189	98.525
1989	-93.142	-117.749	24.607	487.003	359.916	127.087	580.145	477.665	102.480
1990	-80.865	-111.037	30.173	535.234	387.401	147.833	616.098	498.438	117.660
1991	-31.136	-76.937	45.802	578.343	414.083	164.260	609.479	491.020	118.459
1992	-39.212	-96.897	57.685	616.882	439.631	177.251	656.094	536.528	119.566
1993	-70.311	-132.451	62.141	642.863	456.943	185.920	713.174	589.394	123.780
1994	-98.493	-165.831	67.338	703.254	502.859	200.395	801.747	668.690	133.057
1995	-96.384	-174.170	77.786	794.387	575.204	219.183	890.771	749.374	141.397
1996	-104.065	-191.000	86.935	851.602	612.113	239.489	955.667	803.113	152.554
1997	-108.273	-198.428	90.155	934.453	678.366	256.087	1.042.726	876.794	165.932
1998	-166.140	-248.221	82.081	933.174	670.416	262.758	1.099.314	918.637	180.677
1999	-255.808	-337.067	81.258	976.526	698.525	278.001	1.232.334	1.035.592	196.742
2000	-369.685	-446.781	77.096	1.082.963	784.940	298.023	1.452.648	1.231.721	220.927
2001	-360.373	-422.370	61.997	1.015.366	731.331	284.035	1.375.739	1.153.700	222.039
2002	-420.665	-475.244	54.579	986.096	698.037	288.059	1.406.762	1.173.281	233.480
2003	-496.242	-541.643	45.401	1.028.186	730.446	297.740	1.524.428	1.272.089	252.340
2004	-610.837	-664.764	53.927	1.168.120	823.584	344.536	1.778.957	1.488.348	290.609
2005	-716.543	-782.805	66.262	1.291.503	913.016	378.487	2.008.046	1.695.821	312.225
2006	-763.532	-837.288	73.756	1.463.992	1.040.906	423.086	2.227.524	1.878.194	349.329
2007	-710.998	-821.198	110.199	1.660.813	1.165.150	495.664	2.371.812	1.986.347	385.464
2008	-712.351	-832.493	120.142	1.849.585	1.308.794	540.791	2.561.937	2.141.287	420.650
2009	-394.772	-509.695	114.923	1.592.791	1.070.330	522.461	1.987.563	1.580.025	407.538
2010	-503.090	-648.674	145.584	1.872.318	1.290.278	582.041	2.375.408	1.938.952	436.456
2011	-554.522	-740.999	186.477	2.143.551	1.498.886	644.665	2.698.074	2.239.885	458.188
2012	-525.906	-741.119	215.213	2.247.453	1.562.630	684.823	2.773.359	2.303.749	469.610
2013	-446.861	-700.539	253.678	2.313.121	1.593.708	719.413	2.759.982	2.294.247	465.736
2014	-483.952	-749.917	265.965	2.392.615	1.635.563	757.051	2.876.566	2.385.480	491.086
2015	-490.776	-761.868	271.092	2.280.778	1.511.381	769.397	2.771.554	2.273.249	498.305
2016	-479.458	-749.801	270.343	2.240.823	1.457.392	783.431	2.720.281	2.207.194	513.088
2017	-516.939	-799.343	282.404	2.394.476	1.557.003	837.474	2.911.415	2.356.345	555.070
2018	-577.497	-878.749	301.252	2.544.583	1.676.913	867.670	3.122.081	2.555.662	566.418
2019	-559.270	-857.260	297.989	2.554.094	1.655.098	898.996	3.113.364	2.512.358	601.007

2020	-646.042	-912.875	266.834	2.172.846	1.433.852	738.994	2.818.888	2.346.727	472.161
2021	-837.274	-1.083.190	245.916	2.584.068	1.765.853	818.215	3.421.342	2.849.043	572.300
2022	-923.729	-1.174.565	250.836	3.058.445	2.095.576	962.869	3.982.174	3.270.141	712.033
2023	-774.205	-1.057.495	283.290	3.092.536	2.047.457	1.045.079	3.866.741	3.104.952	761.789
2024	-903.532	-1.215.403	311.870	3.232.524	2.079.777	1.152.747	4.136.057	3.295.180	840.877
2025	-901.469	-1.240.941	339.472	3.432.339	2.197.486	1.234.853	4.333.808	3.438.427	895.381